

I luoghi e la musica di Benedetto Marcello: un breve viaggio sentimentale

Difficile evitare la retorica, le facili commozioni o i luoghi comuni quando si evoca l'immagine di Venezia, ma indubbiamente anche una breve passeggiata in questa città fuori dagli schemi può diventare fonte di riflessione e motivo di suggestione, anche se lo scopo del viaggio è il lavoro, e nel nostro caso la ricerca: per il musicologo che scende dal treno a Santa Lucia e si addentra nel cuore della Serenissima per raggiungere le biblioteche, la Fenice, il Conservatorio o l'Isola di San Giorgio la via breve, escludendo il vaporetto, è segnata, ed è quella che imboccato il ripido Ponte degli Scalzi porta a San Marco attraverso la Scuola di San Giovanni e San Rocco, luoghi ad alta densità di ricordi musicali, primo fra tutti quello di Monteverdi che riposa ai Frari. Tuttavia l'adagio popolare recita che in Laguna la via diritta non è sempre la più breve, o la più felice, e che talora per trovare se stessi a Venezia è necessario perdersi. Dalla Lista di Spagna, verso Palazzo Labia, si raggiunga dunque il Ponte delle Guglie, e da qui, imboccato il Rio Terà San Leonardo, perdersi sarà quasi un dovere, per ritrovarsi stretti fra alte case e il Canal Grande, nei luoghi che dal limitare del Seicento hanno visto compiersi la parabola estetica ed umana di Benedetto Marcello. Marcello della Maddalena avrebbero detto i coevi, per distinguere il ramo della famiglia da altri e più potenti omonimi. La Maddalena, oggi di forma severa, è la chiesa dove Benedetto ricevette nel 1686 il battesimo, a pochi passi dal sobrio palazzo di famiglia, che ancora oggi sul Canal Grande oppone le semplici forme al ben più fastoso, adiacente palazzo Vendramin, che qualche secolo dopo sarebbe stato teatro della scomparsa di Wagner. In questa parte di Cannaregio, ancora abitata da veneziani veri, tutta la vita di Marcello si sarebbe svolta, tra doveri di casta e studio "matto e disperatissimo", quasi una segregazione volontaria, in cui l'amore per la musica, per gli studi teologici e per la cultura più alta poteva avere il predominio sul destino, che votava il Ragazzo alla carriera amministrativa, in veste di alto funzionario cittadino, una carica politica retaggio della famiglia, nobile, antica e rispettata anche se in pessime condizioni economiche. Ci piace immaginare il viaggio che il giovane Magistrato avrà ripetuto centinaia di volte per giungere a Palazzo Ducale, sede del potere in Laguna; un percorso che il fato (o forse la nostra immaginazione di poster) ha voluto costellare di luoghi emblematici; proseguendo lungo la Strada Nuova (che ai tempi di Marcello non esisteva) si sfiora Santa Sofia, dove Venezia commemorò Marcello alla notizia della morte, avvenuta nel 1739 a Brescia, dove il Patrizio ricopriva incarichi governativi. Ancora pochi passi e un pittresco slargo ci mostra l'antica Basilica dei Santi Apostoli, dove la leggenda narra che il Compositore, che regolarmente vi "prendeva messa" sia precipitato nel 1728 in un sepolcro che improvvisamente gli si era spalancato sotto i piedi; l'episodio avrebbe determinato una profonda crisi spirituale, e molti hanno voluto leggere alla luce di questo

accadimento il carattere severo e austero del Maestro e della sua musica, e gli strali scagliati contro la corruzione e il malcostume nel celeberrimo Teatro alla moda, anche se il libretto satirico era stato scritto alcuni anni prima. La tappa successiva del nostro breve viaggio sentimentale alla ricerca delle musiche di Marcello si snoda attraverso San Giovanni Grisostomo, sede del più fastoso dei teatri dell'antica Serenissima e simbolo di quella società fatta di feste e maschere a cui Benedetto avrebbe opposto l'ascetismo e la spiritualità dei monumentali Salmi, ammirati dai posteri ed ancora oggi tra le opere più eseguite del Maestro. Presso San Marco, dove Marcello svolse gran parte della sua carriera politica, il destino ha voluto conservare - tra gli altri - due importantissimi manoscritti delle sue musiche, custoditi negli ambienti austeri della Marciana. Termina qui il nostro viaggio reale, a comincia l'avventura della riscoperta, tramite queste carte antiche e dimenticate per troppo tempo, di un percorso ben più affascinante, che nella restituzione di un patrimonio di una bellezza eclatante ci dona, intatta attraverso tre secoli, l'atmosfera di una Venezia severa e ascetica, vista con gli occhi di un Compositore che sapeva guardare oltre le apparenze, e che sapeva infondere alle sue partiture la forza di una spiritualità commovente, capace di far passare in secondo piano perfino il proprio immenso bagaglio di tecnica e di sapienza formale.

Mario Marcarini

Un'altra gemma si aggiunge al tesoro della discografia di Andrea Bacchetti. Dal repertorio della musica veneta, il pianista genovese trae un altro tassello da inserire nel grande mosaico delle sue esecuzioni, confermandosi raffinato interprete della cultura musicale settecentesca. Proseguendo nella valorizzazione dell'opera dei compositori del diciottesimo secolo, Andrea Bacchetti ha scelto, per questa nuova incisione, Benedetto Marcello e le sue sonate per tastiera.

Un piacevole viaggio attraverso un paesaggio ideale illuminato da un raggio di melanconia. Banca Carige è lieta di presentare alla sua clientela questa nuova interpretazione di un frammento della ricca storia musicale del nostro Paese ed augura a tutti un buon ascolto.

Giovanni Berneschi

Presidente di Banca Carige SpA